



PARROCCHIA
"SANT'ELIA PROFETA"



"Io sono Giuseppe (...). Dio mi ha mandato per conservarvi la vita"

Cenacolo comunitario sul ciclo di
"Giuseppe, venduto dai fratelli" (Gn 37-50)

10

«Si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e
sentiva il bisogno di piangere»

Canto iniziale

DAVANTI AL RE

Davanti al Re, ci inchiniamo insieme per adorarlo con tutto
il cuore. Verso di Lui eleviamo insieme canti di gloria al
nostro Re dei Re.

C. Sia lodato e ringraziato ogni momento...

T. **Il Santissimo e divinissimo Sacramento**

C. Oh Signore, dinanzi alla tua presenza poniamo
tutta la nostra vita. Il tempo che Tu ci doni è
segno della tua benevolenza: come non provare
gratitudine per tanto amore? Comprendiamo,
ormai, che solo chi percorre sentieri di
profondità, è capace di commuoversi e
meravigliarsi. Non è capace di ciò chi si ferma in
superficie, chi si limita ad essere spettatore e non
protagonista della sua stessa storia. Tienici alla
larga dalla superficialità e dall'indifferenza per
non rischiare di rendere insipida e anonima la
nostra esistenza. Donaci di "gustare" la gioia della
comunione ritrovata e della pace ricercata, e
perdonaci per le volte che anziché ergere "ponti
di fraternità", abbiamo alzato "muri di inimicizia".

C. Signore, nostra Pace: abbi pietà di noi.

T. **Kyrie eleison! Kyrie eleison!**

C. Cristo, nostra Giustizia: abbi pietà di noi.

T. **Christe eleison! Christe eleison!**

C. Signore, nostra Vita: abbi pietà di noi.

T. **Kyrie eleison! Kyrie eleison!**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita
eterna.

T. **Amen!**

Mentre ci si siede, si canta il seguente canto:

GLORIA A TE PAROLA VIVENTE

Gloria a Te, Parola Vivente, Verbo di Dio, gloria a
Te: Cristo Maestro, Cristo Signore!

L2. Dal Libro della Genesi (Gn 43, 1-34)

*La carestia continuava a gravare sulla terra. Quand'ebbero
finito di consumare il grano che avevano portato
dall'Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per
noi un po' di viveri». Ma Giuda gli disse: «Quell'uomo ci
ha avvertito severamente: "Non verrete alla mia presenza,
se non avrete con voi il vostro fratello!". Se tu sei disposto
a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e
ti compreremo dei viveri. Ma se tu non lo lasci partire,
non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: "Non
verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro
fratello!".». Israele disse: «Perché mi avete fatto questo
male: far sapere a quell'uomo che avevate ancora un
fratello?». Risposero: «Quell'uomo ci ha interrogati con
insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: "È ancora
vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?". E noi
abbiamo risposto secondo queste domande. Come
avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto:
"Conducete qui vostro fratello"?». Giuda disse a Israele
suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci
a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri
bambini. Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo
reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò,
io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. Se non
avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la
seconda volta». Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate
pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della
terra e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo,
un po' di miele, resina e laudano, pistacchi e mandorle.
Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete
indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri
sacchi: forse si tratta di un errore. Prendete anche vostro
fratello, partite e tornate da quell'uomo. Dio
l'Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso
quell'uomo, così che vi rilasci sia l'altro fratello sia
Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i
miei figli, non li avrò più!». Gli uomini presero dunque
questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino,
si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a
Giuseppe. Quando Giuseppe vide Beniamino con loro,
disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in
casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché
questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». Quell'uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e*

introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l'altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini». Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa; dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comprare viveri. Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, apriamo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l'abbiamo portato indietro e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone. Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». Giuseppe si affrettò a uscire, perché **si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere;** entrò nella sua camera e pianse. Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio. Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l'un l'altro. Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.

*A seguire, breve riflessione del celebrante.
Dialogo interiore con la Parola*

PER RIFLETTERE...

- Sono superficiale, o cerco di dare un senso alle situazioni che vivo?
- Do valore alle mie ed altrui lacrime?
- Quanto mi impegno per la faticosa costruzione della pace?

*Al termine del dialogo interiore con la Parola
e durante una possibile condivisione
si canta il seguente canone:*

T. Dona la pace Signore a chi confida in Te! Dona la pace Signore, dona la pace!

Tutti insieme, si recita la seguente preghiera:

T. Signore Gesù, aiutaci a non lasciare mai nulla al caso. Insegnaci a dare senso ai nostri giorni, a piangere per il male causato e a gioire per il bene ritrovato. Donaci la forza affinché nessuno possa "rubarci" la speranza che vive in noi. Amen!

Tutti lodano col seguente canone:

T. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta!

C. Raccogliamo tutte le preghiere che custodiamo nel cuore nella preghiera che Gesù ci ha insegnato: Padre nostro...

Canto di adorazione

IO TI ADORO

Quando guardo alla tua Santità, quando ammiro il tuo gran splendor, la tua luce mi circonda e le ombre svaniscono. Quale gioia contemplare il tuo cuore, esaltare il tuo amor, la tua luce mi circonda e le ombre svaniscono.

Io ti adoro, io ti adoro, il vivere per me è adorare te. Io ti adoro, io ti adoro, il vivere per me è adorare te.

C. Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio della vita e della salvezza, compi ancor oggi le tue meraviglie, perché nel deserto del mondo camminiamo con la forza del tuo spirito verso il Regno che deve venire. Rivestiti della dignità filiale nel battesimo, come Giuseppe, anche noi ci sentiamo tuoi figli prediletti e circondati di amorevole cura. In Cristo Gesù, nostro redentore, quella dignità troppo spesso inquinata col peccato è stata purificata dal suo Sangue prezioso e, per mezzo di Lui, ci riconosciamo tuoi figli e fratelli tra noi. Non farci più vagare lontano da Te, ma nel tuo spirito tienici uniti a Te e colmami sempre della tua grazia.

T. Amen!

Benedizione eucaristica.

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi

Canto finale: SALVE REGINA